

IV. Annuncio della maternità messianica

Non temere Maria (Lc 1,30-31)

³⁰ *L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*

³¹ *Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

1. *Non temere Maria (v. 30)*

1.1. *Contesto all'interno della Scrittura*

- a. *Non temere* è una formula di incoraggiamento che ricorre nel contesto della vocazione profetica di Geremia: *Non temere a causa di loro, perché io sono con te per liberarti. Detto del Signore*(Ger 1,8).
- b. L'espressione *detto del Signore* ha la funzione di confermare l'autenticità della ricezione della promessa del Signore.
- c. La formula di incoraggiamento connota la presenza salvifica del Signore che custodisce il chiamato perché possa adempiere la missione che gli è affidata. Il Signore è con il profeta "per liberarlo".
- e. La tradizione deuteronomistica del periodo postesilico (forse prima metà del sec. V a.C.) estende la formula a tutto il popolo. In questo caso indica la presenza del Signore con il suo popolo, perché possa custodire la propria autenticità realizzando il cammino salvifico dell'esodo nell'alleanza col suo Dio.
- d. In definitiva, il Signore è con il suo popolo "per salvarlo" (Cf. Dt 20,1-4).

1.2. *Nel testo lucano*

- a. La formula ha lo scopo di assicurare Maria della presenza salvifica del Signore, che porterà a compimento in lei la vocazione-missione di essere la madre del Messia.
- b. Nel v. 30 non ricorre la motivazione che assicura la presenza salvifica divina ("perché il Signore è con te"). Questa nel racconto dell'ammunciazione è stata connessa, dall'invito angelico, alla gioia escatologica (*rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*, v. 28).
- c. La motivazione per la formula di incoraggiamento è indicata con un'espressione affine, anche se diversa: *Hai trovato grazia presso Dio*.

2. *Hai trovato grazia presso Dio*

2.1. *"Trovare grazia" nella Scrittura*

- a. L'espressione indica "trovare favore presso una persona". Essa ricorre prevalentemente nel caso in cui un suddito debba presentare una richiesta al re. Cf., p. es., la richiesta fatta da Davide ad Achis, re di Gat:
Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città della campagna dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città regale? (1Sam 27,5).
- b. In senso teologico l'espressione indica il favore di Dio. L'espressione non ricorre solo nelle invocazioni, ma anche come dichiarazione con cui Dio conferma il suo amore e la sua presenza salvifica al chiamato. Una testimonianza significativa di questo significato teologico s'incontra in Es 33.

2.2. *Il testo di Es 33,12b-13*

Tu hai detto: “Ti ho conosciuto per nome e inoltre hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se veramente ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi. Considera che questa nazione è il tuo popolo.

Il discorso è pronunciato da Mosè nella sua preghiera di intercessione a Dio per il popolo. Si tratta di un testo fondamentale per conoscere il significato della nostra espressione. Esso ci offre alcune informazioni importanti:

- a. L'espressione *trovare grazia* ricorre parallela al verbo “conoscere”, che connota l'amore di Dio in quanto fonte dell'elezione e vocazione del profeta. Cf. Ger 1,6: *prima di formarti nel grembo ti ho conosciuto ... ti costituisco profeta delle genti.*
- b. L'espressione indica la cura amorevole e la guida provvidenziale con cui Dio guida il chiamato nel compimento della sua missione: (cf. “indicami la via”). N.B. Mosè è il primo e simbolo di ogni profeta nel popolo di Dio.
- c. L'espressione, inoltre, suppone che Dio “conosce” (ama, elegge, chiama) il profeta. Al tempo stesso la coscienza di aver trovato grazia presso Dio porta il profeta a “conoscere” il Signore, sperimentando sempre più personalmente che egli è *propizio e immenso nella tenerezza del suo amore* (cf. Es 34,1-6).
- d. La conclusione di Es 33,13 dimostra che l'espressione non chiude il profeta in un'illusoria autoconsolazione egoistica, ma lo porta a intercedere per il popolo. Ciò significa che egli impegna tutto se stesso nella missione alla quale Dio lo ha chiamato.

2.2. *L'espressione in Lc 1,30*

- a. Il testo di Es 34,12b costituisce una preziosa conferma del fatto che il racconto della maternità messianica di Maria è al tempo stesso il racconto della sua singolare vocazione profetica.
- b. Questa espressione, inoltre, permette di affermare che Maria è *piena di grazia* perché è colei che *ha trovato grazia* presso il Signore.
- c. L'espressione implica anzitutto che Maria è conosciuta dal Signore, avvolta dal suo amore. Proprio per questo Maria vive la propria vocazione nella consapevolezza delle grandi cose che il Signore ha operato in lei: consapevolezza che l'evangelista afferma presentando Maria che *custodisce tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (cf. Lc 2,19).

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (v. 31)

1. Annuncio della maternità messianica

1.1. Riferimento a Is 7,14b LXX

a. L'annuncio della nascita di Gesù è formulato con le parole di Is 7,14 secondo la versione della LXX.

b. Testi comparati
Lc 1,31

Is 7,14bLXX

ἰδοὺ
συλλήμψῃ ἐν γαστρὶ
καὶ τέξῃ υἱὸν
καὶ καλέσεις
τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰη
σοῦν.

ἰδοὺ ἡ παρθένος
ἐν γαστρὶ ἔξει
καὶ τέξεται υἱόν
καὶ καλέσεις
τὸ ὄνομα αὐτοῦ
Εμμανουὴλ

Ecco
concepirai nel grembo
e partorirai un figlio
e chiamerai
il suo nome
Gesù

Ecco la vergine
concepirai nel grembo
e partorirai un figlio
e chiamerai
il suo nome
Emmanuele

c. Il confronto dei due testi mostra che Lc 1,31 si presenta con la stessa formulazione di Is 7,14 LXX. La conoscenza del testo isaiano è dunque indispensabile per la comprensione del versetto lucano.

1.2. Is 7,14: da Isaia fino alla nascita della speranza messianica

a. Is 7,14

*Ecco la donna che concepisce
e partorisce un figlio
e lo chiamerai: Emmanuele*

Isaia annuncia al re Acaz, come segno del giudizio del Signore, che il figlio, che la sua moglie sta per partorire, si troverà nei primi anni dell'infanzia in una situazione di estrema indigenza a causa della guerra "siro-efraimitica"; tuttavia i due regni di Aram ("Siria") e Israele non riusciranno a realizzare il loro piano di sostituire il re Acaz ponendo fine alla casa di Davide (734-732 a.C.). E' probabile che il profeta stesso, quando vennero raccolti i suoi detti, si sia riferito al bambino con il nome simbolico di 'immānû-'el, "Dio con noi" (Emmanuele).

b. Is 9,1-6: la reinterpretazione giosiana

*Un bimbo è nato per noi,
un figlio ci è stato dato*

Questo testo parla di un figlio che svolge in modo glorioso la sua funzione regale. Un insieme di particolari orienta a ritenere che questo testo deuteronomistico risalga al tempo di Giosia (640-609 a.C.) e veda in questo re, che riuscì a ricostruire il regno com'era al tempo di Salomone, la realizzazione della promessa di Is 7,14.

- c. Is 11,1-4: la reinterpretazione messianica

*Un Virgulto spunterà dal tronco di Iesse,
un Rampollo dalle sue radici.*

Questo testo suppone che la dinastia di Davide è finita. Ma la promessa del discendente che siederà sul trono divino non rimane incompiuta. Il Virgulto sarà discendente di Davide non per linea genealogica, ma perché suscitato dal Signore secondo la sua promessa. Questo testo, che risale alla seconda metà del sec. V a.C., è la prima testimonianza della speranza messianica nella tradizione messianica,

N.B. Il testo di Is 11,1-4 implica che anche le promesse di Is 7,1-4 e 9,1-6 sono rilette come promesse messianiche.

1.3. *Il Messia nella speranza escatologica*

- a. A partire dalla promessa messianica di Is 11 si registrano varie testimonianze dell'attesa del Messia nei libri profetici, nei Salmi e nella stessa Torah.
- b. L'attesa del Messia divenne ben presto un'espressione eminente della speranza escatologica.
- c. I Salmi messianici, p. es., sono in gran parte anche Salmi escatologici. Cf. p. es., Sal 2; 72; 110.

1.4. *La comunità escatologica "sposa vergine" del Signore.*

- a. Un motivo caratteristico delle promesse escatologiche è l'annuncio del rinnovamento interiore del popolo, rinnovamento presentato come opera del Signore che pone la sua *Torah* (Ger 31,31,-34) e il suo Spirito (Ez 36,24-28) nel cuore dell'uomo.
- b. Questo rinnovamento è presentato anche come opera del Signore che, in quanto Sposo, perdona alla sua sposa e con amore perenne ha tenerezza per lei (Is 54,4-13).
- c. In questa corrente profetico-escatologica emerge la promessa di Is 62,4-5 che con il simbolo della "verginità" annuncia che il rinnovamento del popolo è una nuova creazione, è opera del Signore che è il "creatore" della sua sposa (cf. Is 54,4ss.).

1.5. *Is 7,26 nella LXX*

*Ecco la Vergine che concepirà
e partorirà un figlio*

- a. La versione dei profeti nel greco della LXX è avvenuta verso la seconda metà del sec. III a.C.
- b. L'interpretazione messianica di Is 7,14 riteneva che la "donna" che avrebbe dato al mondo il Messia era intesa in senso collettivo in riferimento a Gerusalemme / Sion, "sposa del Signore".
- c. La traduzione della LXX testimonia che nel sec. III a.C. si leggeva Is 7,14 alla luce di Is 62,4-5.
- d. Il Messia sarebbe stato suscitato dal Signore nella comunità escatologica, resa *vergine* dal suo amore fedele e misericordioso.

2. **Il messaggio del testo lucano**

- a. In Lc 1,31 l'angelo annuncia la maternità di Maria con le stesse parole di Is 7,14 secondo la versione della LXX. Questo fatto ha molte implicanze.
- b. Anzitutto già in questo versetto appare chiaro ciò che sarà esplicitato nel v. 32: che Gesù è il Messia. Il suo nome, infatti, corrisponde al nome *Emmanuele* che nella LXX riguarda indubbiamente il Messia.
- c. Il riferimento alla LXX mostra che il racconto lucano presenta Maria, in quanto madre del Messia, come colei nella quale si compie la promessa della Scrittura.

- d. La madre del Messia è la vergine per antonomasia in quanto è la realizzazione perfetta e perenne della “comunità vergine” per mezzo della quale Dio ha mandato il Messia.
- e. Alla luce della fede nel Signore risorto, il NT afferma che la Chiesa è “la vergine pura per Cristo” (cf. 2 Cor 11,2), è la sposa vergine, santa e senza macchia del Signore (Ef 5,27).
- f. La madre del Messia in quanto icona della comunità escatologico-messianica è l'icona perfetta della Chiesa in quanto nuova creazione, resa partecipe della risurrezione del Messia.
- g. Il Vangelo di Luca esprime questa concezione simbolico-teologica richiamando il motivo della “verginità della sposa del Signore” (Is 62,4-5) dalla quale sarebbe nato il Messia (Is 7,14 LXX).